Il 5 Luglio prestò egual giuramento in nome di Rizzardo altro figlio di Azzone, ed ebbe i quattro privilegi.

ALLEGATO A: (1305), Giugno 12. — Credenziale con cui Azzone marchese d'Este partecipa al doge d'aver destinato il giurisperito Raimondino de' Zeffi a prestare in suo nome il giuramento di cittadinanza veneta.

Data a Rovigo.

ALLEGATO B: 1305, ind. III, Maggio 24. — Procura di Azzone marchese d'Este, signore di Ferrara, Modena e Reggio, colla quale dà facoltà a Raimondino de' Zeffi di chiedere privilegio di cittadinanza veneta per esso marchese e pe' suoi figli legittimi e naturali e loro eredi, e di prestare il relativo giuramento.

Fatta nella chiesa maggiore di Ferrara. — Testimoni: Bernardo de' Rossi di Firenze visconte a Ferrara, Venetico de' Gaffari di Mantova cavaliere, Scotto da S. Geminiano dottore di leggi, Odorico de Canale di Modena giurisperito, Uberto da Baldaria di Ferrara. — Atti Bennato figlio di fra' Benedetto da Ferrara, not. imp. e cancelliere del marchese.

ALLEGATO C: 1305, ind. III, Maggio 24. — Procura simile alla precedente rilasciata da Fresco e Pietro abate figli d' Azzone d' Este.

Fatta in Ferrara nella stanza di Fresco suddetto. — Testimoni: Bennato cancelliere del marchese, Zeno de' Liazarri di Bologna, Guido di mastro Graziadio notaio, Sichelmino de Luciolio not. — Atti Iacopo figlio di Bonavita not. imp.

V. MINOTTÒ, *Doc. ad Ferrariam ecc.*, I, 129.

247. — (1305), Giugno 14. — c. 77 t.^o — Bernardo da Polenta podestà e il comune di Cervia, in risposta a lagni del doge, gli scrivono d'aver provveduto alla repressione dei contrabbandi (*svarga*) e di minacce dei cerviesi contro i veneziani.

248. — 1305, ind. III, Giugno 17. — c. 80. — Percivalle de' Ribaldi e Lanfranchino de Miliarina, presentatisi al doge, ripetono, protestando, le istanze già fatte (v. n. 243-245); chiedono la giustizia voluta dai documenti da essi prodotti a Marco Sanudo, Angelo Barozzi e Tomaso Civrano giudici del *Forestiere* e guarentita dai trattati, e si dichiarano non responsabili della mancata giustizia. Il doge risponde: volere ciò che è di diritto; competere l'affare ai detti giudici; aver fatto quanto doveva, e protesta non essere colpevole di negata giustizia.

Fatta nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Pietro Michele, Andrea da Parma e Tanto cancellier grande (v. n. 249).

249. — 1305, ind. III, Giugno 29. — c. 76. — Istrumento simile al precedente. In questo il doge promette revisione del processo se i giudici del *Forestiere* non faranno giustizia, ed invita i chiedenti a rivolgersi a quelli, rinnovando le sue proteste.

Fatto come al n. 248. — Testimoni: Pietro Michele e Zambonino de Freganesco giurisperito. — Atti Tanto cancellier grande (v. n. 251).

250. — s. d., (1305, Giugno). — c. 76 t.^o — A Tolberto da Camino, Iacopino Ricco, Guido Avogaro e Pirolino de' Costantini, ambasciatori di Gerardo e Rizzardo